



Abbiamo scelto:

Nel mese tradizionalmente dedicato alle vacanze, ecco un pellegrinaggio nel giorno di Ferragosto che unisce l'incanto della natura con la preghiera dei fedeli.

SANTUARIO DI PIETRALBA

Tra verdi dossi un chiarore
ha lingue di petali slanciati al cielo.
Da strade diverse sono giunti pellegrini
alle bianche pietre amiche.
Un canto va dalle bocche in preghiera
sospese sulle valli
per la lieta sagra
nel giorno di Ferragosto.

Paolo Zanasi - Trento

IL GABBIANO

Sei forse tu
creatura stupenda
il mio cruccio.
Quando io ti vedo
mi illumino
della tua spensieratezza
della tua libertà
o uccello dalle candide vesti,
tu che alto
nel cielo voli
tu che assapori
la brezza marina,
che conosci i segreti del mare
aiutami.

**Gabriele Sabbatini (12 anni)
Grottaferrata (Rm)**

Inviare i vostri lavori a:

Club3

Siamo tutti poeti

Via Giotto 36, 20145 Milano

*Il giornale non dà risposte private sull'argomento,
non restituisce i materiali ricevuti
e si riserva il diritto di scegliere quali pubblicare.*

CONTRORA

Ovunque è silenzio
nel pomeriggio
estivo e afoso
in terra di Puglia,
quando il sole,
secondo il volgo
saggio e prudente,
spacca le pietre
e quando la sabbia,
oltre la riva
è rosso tizzone
ardente e infuocato.
Ognuno cerca
ombra e riposo
in quelle ore:
la massaia
distende la stuoia
sul mattonato argilloso
dell'umile casa
e dorme tranquilla.
Il villano avvilito
dal meridio lavoro,
sotto l'ulivo ombroso
distende le membra,
cercando frescura
sul nudo terreno.
La cicala, intanto,
insistente frinisce
fino al tramonto
dell'astro radioso.

Giuseppe Zanghi - Taranto



EL ME PAESE E LA ME ZITÀ

Vedo la fiamma del me camin
e za sento el caeorin
sento sfrizegar la panzeta soea padea
e vedo brustoearse la poenta soea gradea.

Vedo me mama tuta indafarà
a zècar pa noantri fioi on colcossa da magnà
du capuziti o na fritaieta
accompagnà coea soita feta.

Chi a (Mian) invece non manca gnente
ghe carne, poeastro, e sempre el vin
ma mi penso sempre a chel bocia che
el se lecava i sbarbui, quando el ghea
on toco de pan da streiare son padein.

Del me paese vedo propio tuto,
la zente, le case, i paracarì e el canaeto,
e tuto me pare che sia perfeto.

Del simitero infine vedo el porton
e penso col cuore in goea a chel vecio
che sta li soto son stracanton.

Ma quando vegnarà l'ora dea mia agonia
l'ultimo pensiero sarà par ti ROVIGO mia.

Gino Bertoni

ARTE

L'Italia dei martelli e delle vanghe
ha fatto scuola al mondo, fino a Marte!
Le valli, i monti, l'isole, le Langhe,
esplodono nel vortice dell'arte.
L'Italia dei fucili e delle spranghe,
che gioca al lotto e crede nelle carte,
accoglie ormai turisti a valanghe
e dona loro il bello in ogni parte.
Gli artisti, grandi menti dell'ingegno,
non hanno tempo, vivono in eterno
e lasciano nell'animo un gran segno.
I nomi che del genio sono il perno,
eroi, statisti, attori e chi ne è degno,
non possono conoscere l'inferno.

Fabio Sicari - Bergamo

I lettori pubblicano



Il sentimento

di Gerardo Canini
Il Filo, Roma

Raccolta di poesie di un ex operaio
Fiat, ora pensionato, che racconta una
vita intera, un mondo in evoluzione. La
poesia di Canini ha il sapore delle
favole antiche, va a riportare la
testimonianza di momenti passati.



Sognando il vento

di Ettore Mingolla
Lorenzo Editore

Mingolla si cimenta nella composizione
di haiku, brevissimi componimenti
poetici
di tre versi (con 5-7-5 sillabe). Il
massimo dell'essenzialità poetica nel
confronto con una realtà spesso
controversa e piena di ostacoli.

RIMINI

Tamerici dai fianchi snodati,
nell'aria cinerina
sui rami flessuosi volteggiano
chiome leggere, spettinate.
Lungomare dei sogni:
balconata di sabbia che si tuffa
tra le onde del mare
e una brezza azzurrina
fa un allegro costume balneare
alla torre campanaria.
Pelle d'acqua rifratta dal sole:
frastuono di gocce
in cerca di silenzi profondi,
sempre giovane corri alla riva.

Paolo Zanasi - Trento

SERA D'ESTATE

Tra un coro
di grilli
cicale
e qualche vaga lucciola
che luna strana stasera.
Grande
arancione
bassa
quasi da toccare.
Sembra poggiate
lì da qualcuno
sui rami
di un albero,
come un giocattolo
di un bambino.
Forse sono stati
un elfo birichino
o la fata dai capelli turchini.

Dora Uspi - Roccamare (Lt)